

Lavini, premiata la passerella della discordia «Belvedere sospeso, leggero e reversibile»

Terzo posto al City'Scape Award. Italia Nostra: «Una sorpresa, questa opera è uno sfregio al paesaggio»

TRENTO Lo scorso anno l'opera era finita al centro di un'aspra polemica: le passerelle sospese sul tracciato delle orme dei dinosauri ai Lavini di Marco, realizzate dal Comune di Rovereto, avevano incassato pareri contrastanti. Ma, soprattutto, erano state bocciate sonoramente dalle associazioni ambientaliste. «Un intervento inaccettabile» aveva tuonato Italia Nostra. «Polemiche pretestuose» aveva ribattuto la sindaca di Rovereto Giulia Robol, che aveva difeso il progetto. «Un progetto — aveva aggiunto il vicesindaco Andrea Miniucchi — condiviso in termini scientifici e culturali».

Ora, a un anno da quel dibattito, le passerelle tornano al centro dell'attenzione. Questa volta per merito: gli architetti che hanno progettato l'opera, Alessio Trentini e Gianluca Dossi (dello studio Dossi Trentini), si sono classificati infatti al terzo posto ex aequo al City'Scape Award 2026, prestigioso premio internazionale di progettazione dedicato all'architettura del paesaggio e alla trasformazione urbana sostenibile. L'edizione di quest'anno, dal titolo «Landscape as infrastructure», ha visto la partecipazione di 416 progetti candidati, da trenta Paesi diversi (dagli Stati Uniti fino all'India). Per il progetto trentino è arrivato dunque il podio nella categoria «Il progetto del paesaggio per il turismo». A colpire la giuria, la capacità dell'inter-



Nel mirino
Le passerelle metalliche sospese realizzate ai Lavini di Marco

vento di «trasformare un paesaggio impervio e fragile in un'esperienza di conoscenza, accessibilità e valorizzazione territoriale». «Le passerelle metalliche, leggere e reversibili — si legge ancora nella motivazione al premio — proteggono le testimonianze fossili e, al tempo stesso, costituiscono un racconto spaziale tra geologia, memoria profonda e paesaggio. L'infrastruttura diventa così luogo pubblico, un belvedere sospeso che lo fa diventare museo a cielo aperto».

«Un risultato di straordinaria rilevanza» è il commento del Comune di Rovereto. «Un

riconoscimento importante — rileva Miniucchi — che restituisce il valore non solo progettuale dell'opera ma anche dello sforzo amministrativo che è stato portato avanti negli anni per poter arrivare alla realizzazione del progetto». L'assessore ribadisce il concetto già espresso un anno fa: «È stato grazie a un

Il vicesindaco Miniucchi

«Un riconoscimento importante che restituisce il valore non solo progettuale ma anche dello sforzo amministrativo»

complesso lavoro di confronto a vari livelli tra Comune di Rovereto e Provincia che si è arrivati a definire un punto di equilibrio che il progetto ha saputo ben rappresentare». Soddisfatti anche i progettisti: «Questo riconoscimento — sottolineano — è la conferma che è possibile tutelare un bene di interesse culturale attraverso una architettura integrata nel paesaggio».

Di tutt'altro tipo le reazioni delle associazioni ambientaliste. Che tutto si aspettavano tranne che quell'opera tanto contestata venisse premiata a livello internazionale. «Una sorpresa veramente grande»

osserva basita la presidente di Italia Nostra Manuela Baldracchi. Che non ha cambiato idea: «Questo — dice — è un intervento che sfregia il paesaggio in modo immotivato». La critica, dunque, rimane attuale, secondo la presidente: «Si poteva benissimo permettere la fruizione di quel luogo senza essere così invasivi e aggressivi». Si poteva, rilancia Baldracchi, «essere più attenti alla specificità di questo luogo, che aveva proprio nella mancanza di infrastrutture il suo valore assoluto: voler inquinare la lettura della storia con una infrastruttura che incide in modo così importante sul paesaggio è assolutamente incoerente». Tenuto conto, ricorda la presidente dell'associazione, che il progetto «era nato con delle buone intenzioni». «Ma poi, di fronte alle prescrizioni fissate, ha perso la bussola». E non ha più ripreso la direzione giusta, anche a causa dell'«incapacità dell'amministrazione e dei progettisti di seguire la rotta».

In questo quadro, il terzo premio ottenuto dalle passerelle metalliche non riflette la realtà, rilancia Baldracchi: «Probabilmente sono stati presentati bei disegni e belle intenzioni. Ma la realtà è quella che parla veramente. E la realtà dice che quell'opera sfregia pesantemente il paesaggio».

Marika Giovannini